

IL CASTELLO DEI DESTINI INCROCIATI



**un omaggio a Italo Calvino
a cento anni dalla nascita**

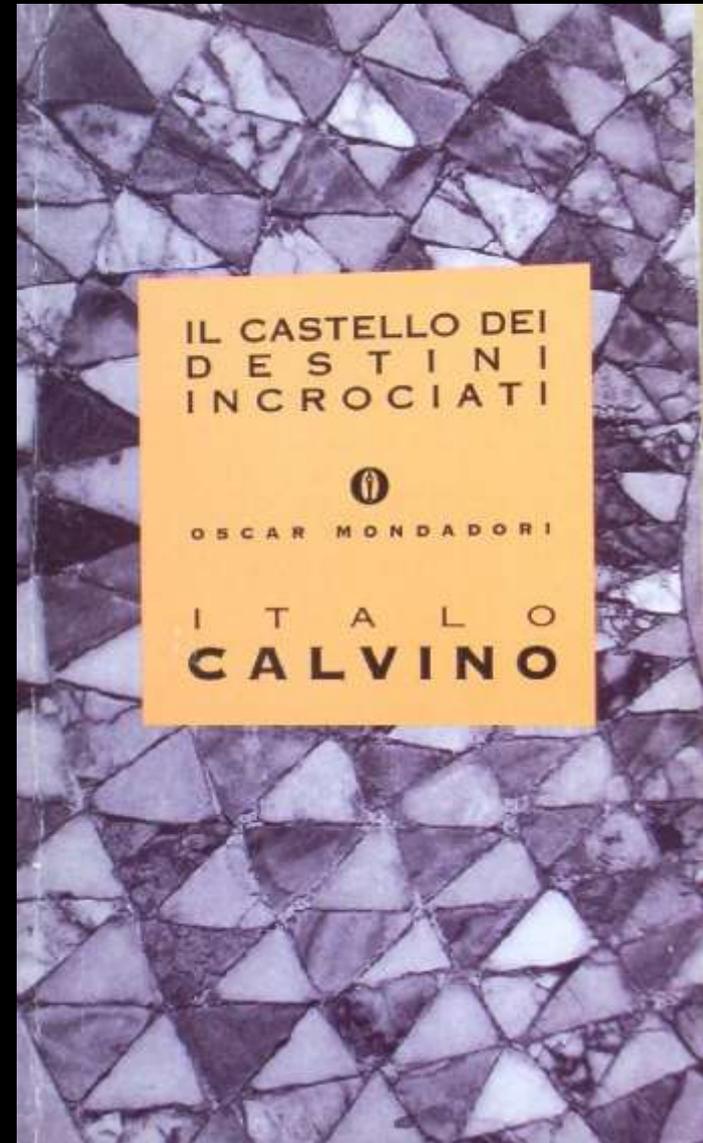


IL CASTELLO DEI DESTINI

INCROCIATI e i Tarocchi

Italo Calvino
Nacque il 15
ottobre 1923

E' stato uno
scrittore ed un
intellettuale di
grande impegno
politico, civile e
culturale



IL CASTELLO E LA TAVERNA DEI DESTINI INCROCIATIdi Italo Calvino



I Mazzi di Tarocchi presi in esame dallo scrittore sono quello più raffinato e miniato realizzato da Bonifacio Bembo per i duchi di Milano verso la metà del secolo XV e quello più rozzo e popolare di Marsiglia.

...l'autore ha soprattutto guardato i tarocchi con l'occhio di chi non sa cosa siano e ne ha tratto suggestioni e associazioni interpretandoli secondo un'iconologia immaginaria.

...egli ha iniziato cercando di disporre i tarocchi in modo che si presentassero come scene successive d'un racconto pittografico. Quando le carte affiancate a caso gli davano una storia in cui poteva riconoscere un senso, allora si metteva a scriverla

Numerose le difficoltà incontrate da Calvino....



Si era reso conto che accanto al Castello, la taverna poteva aver un senso solo se il linguaggio dei due testi riproduceva la differenza degli stili figurativi tra le miniature raffinate del Rinascimento e le rozze incisioni di Marsiglia..Si propose allora d'abbassare il materiale verbale, giù giù fino al livello d'un borbottio da sonnambulo. Ma quando cercava di riscrivere secondo questo codice pagine su cui s'era agglutinato un involucro di riferimenti letterari, questi facevano resistenza e bloccavano il lavoro dello scrittore. Per questi motivi l'approccio con questo lavoro venne a più riprese e con lunghe pause...Si trattò di una genesi molto travagliata quella della Taverna dei destini incrociati che arrivò alla stampa ma in modo incompleto tanto era il desiderio di uscire da quel labirinto...

DUE ESEMPI DI LETTURA

**A) STORIA DELL'ALCHIMISTA
CHE VENDETTA L'ANIMA**

B) TUTTE LE ALTRE STORIE

IL MOTEL DEI DESTINI INCROCIATI



...nelle intenzioni di Calvino quel libro doveva contenere non due ma ben tre testi...pensò di trovare un terzo mazzo di Tarocchi diverso dagli altri ma era stanco ed infastidito dal repertorio iconografico medievale-rinascimentale... pensò allora di creare un brusco contrasto ripetendo un'operazione analoga con materiale visuale moderno.

Ma quale poteva essere l'equivalente contemporaneo dei tarocchi come rappresentazione dell'inconscio collettivo?

Pensò al fumetto, non a quello comico ma a quello drammatico, avventuroso, pauroso...

Pensò di affiancare alla Taverna e al Castello, entro una cornice analoga, Il motel dei destini incrociati....

....alcune persone scampate a una catastrofe misteriosa trovano rifugio in un motel semidistrutto, dove è rimasto solo un foglio di giornale bruciacchiato: la pagina dei fumetti.

I sopravvissuti, che hanno perso la parola per lo spavento, raccontano le loro storie indicando le vignette, ma non seguendo l'ordine d'ogni strip: passando da una strip all'altra in colonne verticali o in diagonale.

Calvino non è andato però più in là della formulazione dell'idea così come è stata qui esposta. Il suo interesse teorico ed espressivo per questo tipo d'esperimenti si era esaurito...Era tempo di passare ad altro



***Ma cosa sono
Questi Tarocchi?
..Trionfi allegorici***

Negli anni successivi al 1440 nell'Italia del Nord esplose la moda del "ludus triumphorum". In questo gioco, le cinquantasei carte a seme italiano erano affiancate da ventidue figure allegoriche chiamate "trionfi".

La sua diffusione durante il Quattrocento presso i ceti popolari e aristocratici è testimoniata da una discreta quantità di documenti letterari.

Dal punto di vista pittorico, invece, tutte le opere di quest'epoca attestano la diffusione del gioco dei trionfi presso le corti rinascimentali.

Sono validi esempi, in questo senso, gli affreschi nel palazzo Borromeo a Milano e quelli nei castelli di Pavia, Roccabianca e Issogne.

La totalità dei mazzi conservatisi sino ad oggi è dovuta alla committenza di nobili famiglie dell'Italia del Nord. L'esecuzione veniva spesso affidata a famosi pittori del tempo, come Michelino da Besozzo, Bonifacio Bembo o Francesco Zavattari, i quali ricorsero alle più raffinate tecniche miniaturistiche.

Il procedimento più consueto consisteva nel disegnare o xilografare le immagini su pergamena o su carta a più strati, che veniva dipinta con tempere resinose. Successivamente, alcune parti delle figure e degli sfondi venivano ricoperte da sottili lamine d'oro o d'argento e poste in risalto con delicate punzonature.

Grazie a queste particolari caratteristiche le carte miniate hanno potuto conservarsi pressoché intatte nel corso dei secoli. Si conoscono circa ottanta trionfi appartenenti a venti mazzi diversi, tutti incompleti.

**Anche
Mantegna
sembra si sia
cimentato con i
tarocchi: ne
vediamo uno**



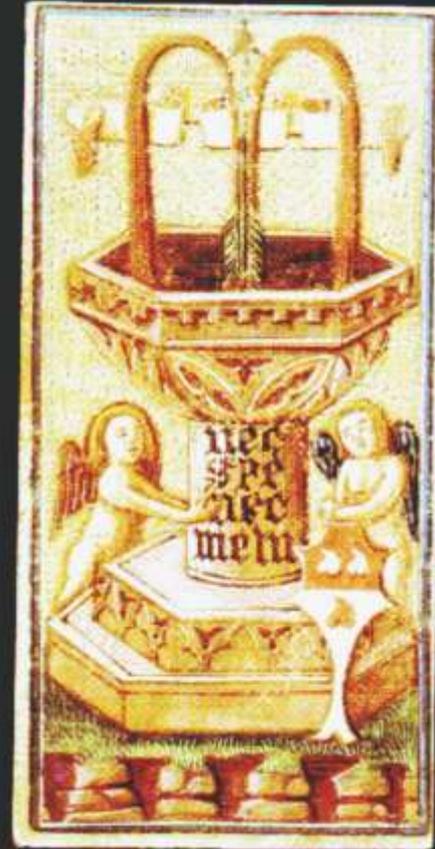
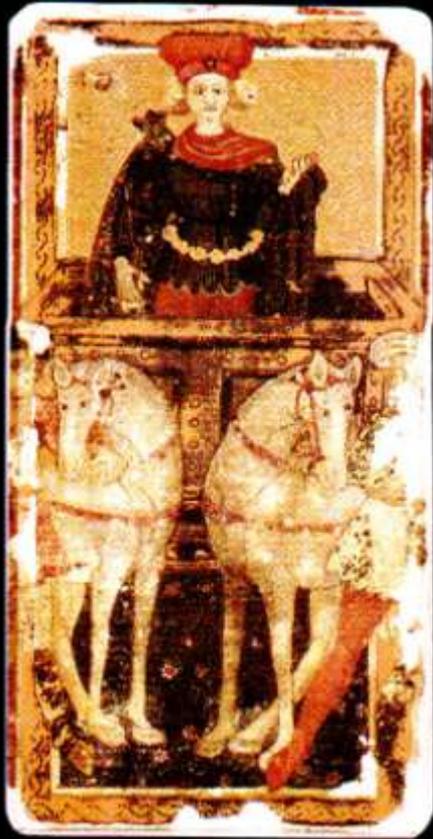
Tramite l'analisi del contenuto figurativo delle diverse tecniche di esecuzione e dei riferimenti araldici (stemmi e motti) presenti su alcune immagini, è stato possibile individuare due principali committenze, i Visconti-Sforza di Milano e gli Este di Ferrara, che facevano riferimento a due differenti scuole pittoriche.



Tarocchi Visconti Sforza

Tarocchi di Francesco Sforza

Quella Milanese, estremamente compassata ed elegante, conobbe molto presto una rigida codificazione delle singole immagini.



Tarocchi di Alessandro Sforza

Tarocchi di B. Colleoni

La scuola ferrarese, istintiva e giocosa, era invece caratterizzata da una maggiore fantasia, segno evidente della diversa considerazione in cui erano tenute le allegorie trionfali.



Tarocchi di Carlo VI



Tarocchi Rothschild

Tarocchi di Ercole I d'Este

-Minchiata fiorentina, sec XVII

- " " " , del 1721

- " " " "Etruria", sec XVIII

- " " "Alpouerone", sec XVIII



-Tarocchi "Sola-Busca" (XV-
XVI secolo)



-Antico Tarocco italiano
(Tarocchi Leber) sec.XVI



-Carte Goldschmidt (XV secolo)



-Antico Tarocco milanese (X . XVI secolo)

-Antico Tarocco ferrarese (XV- XVI secolo)

- Tarocco "Gumppenberg Neoclassico 1810
- Tarocco milanese "Gumppenberg, 1820
- Tarocco "Gumppenberg Della Rocca, 1830

-Tarocchino di Mitelli: 1670-80

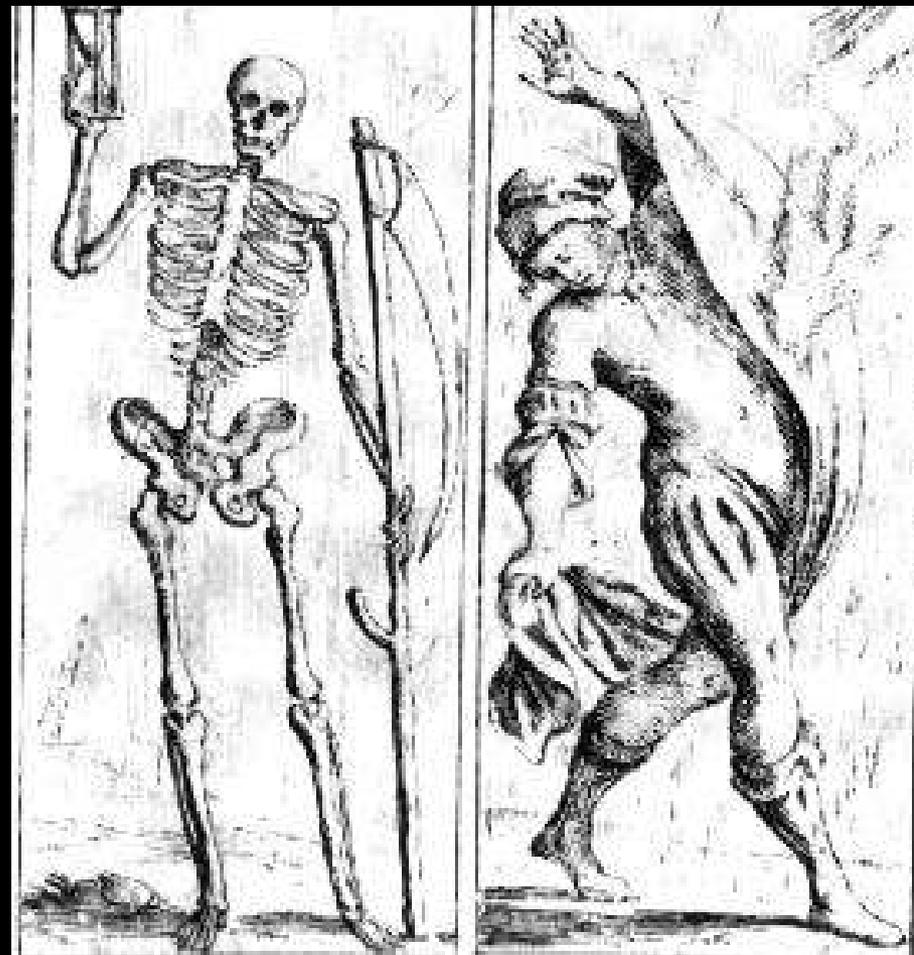
-Tarocchino Bolognese, sec.XVIII

-Tarocco Siciliano "Fortuna", 1820

-Tarocco lombardo "Al Soldato",1780

- " " "Dotti", 1860

- " " "Armanino",1886



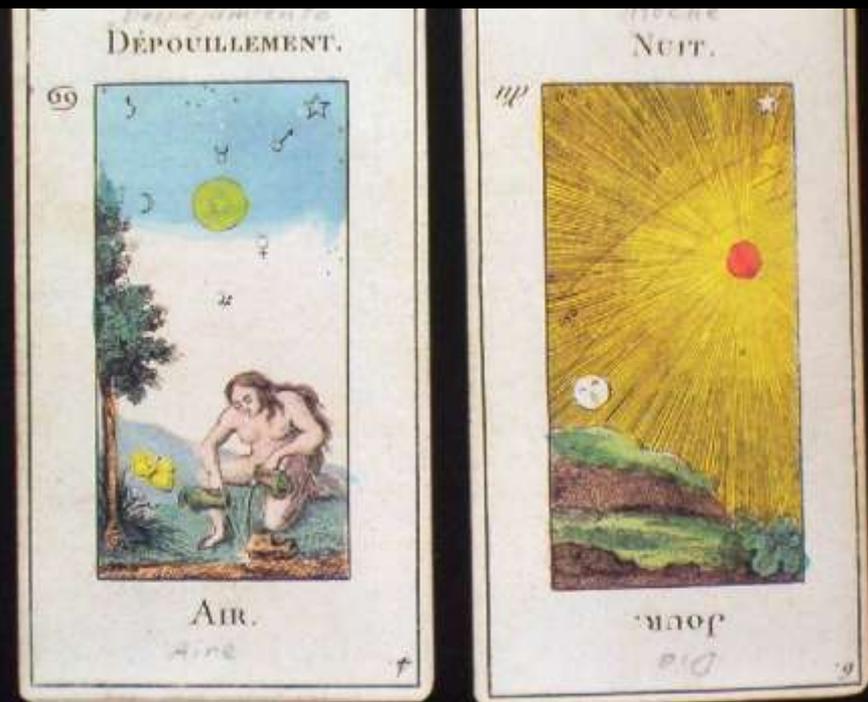
TAROCCHI DI FRANZIA

-Tarocco di Catelin Geofroy, 1557

-Tarocco popolare di Marsiglia , sec. XIX



-I Tarocchi "Grande Etteilla"
(1840)realizzati dall'allievo M.
d'Odoucet.



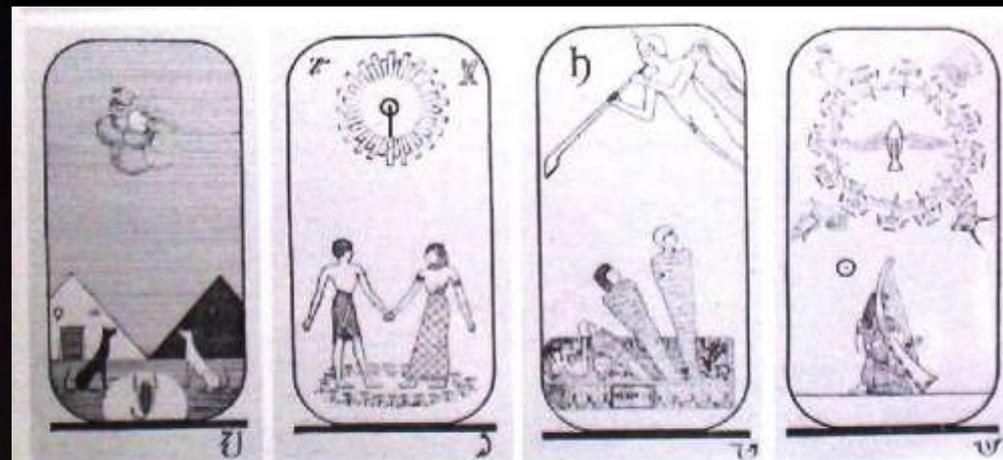
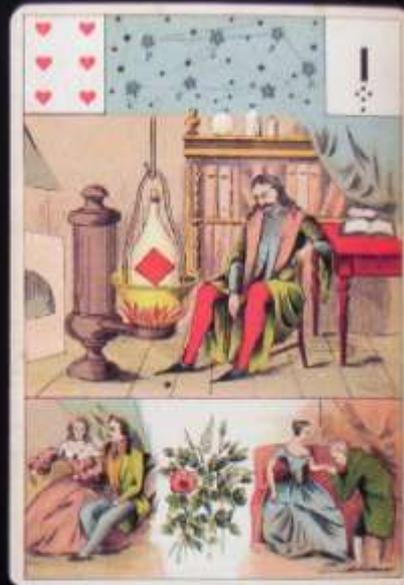
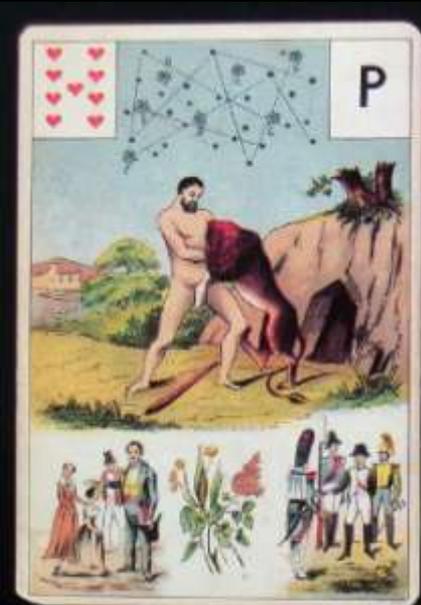
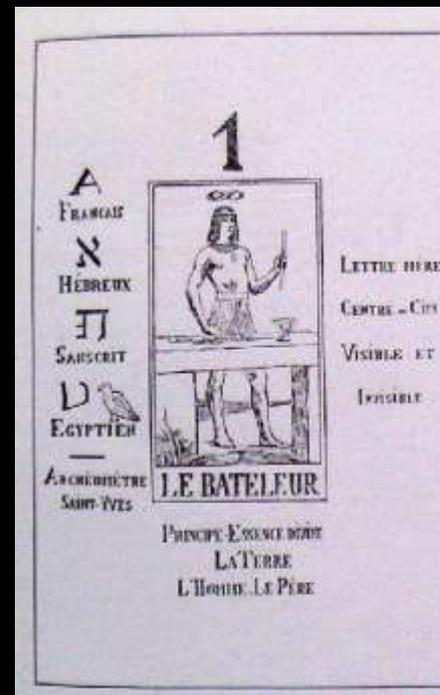
-Grande Jeu de l'Oracle des
Dames (1860) disegnato da
G.Regamey



-Le Tarot Divinatoire di Papus (ispirati all'antico Egitto)

-Grand Jeu de Societé de Mademoiselle Lenormand (XIX sec)

-Tarocco di Pitois (da le 22 lame ermetiche di R. Falconnier)



Tarocco di Pitois, da Les XXII Lames Hermetiques du Tarot Divinatoire (Librairie de l'Art Indépendant, Paris, 1896) di René Falconnier. J.B. Pitois (Paul Christian) non disegnò un tarocco ma qualche decennio dopo la sua morte Falconnier inserì nella sua opera ventidue immagini che si attagliano assai bene alle descrizioni degli «Arcani» date da Christian ne L'Homme Rouge des Touleries (1863) e in Histoire de la Magie (1870). Coll. Andrea Vitai.

Nell'immenso crogiolo di leggende che riguardano la storia delle dottrine misteriosofiche v'è almeno una certezza: la divulgazione delle concezioni esoteriche legate alla figure del tarocco cominciò con Court de Gebelin. Esse vennero ricalcate dai tarocchi Marsigliesi. Le uniche differenze riguardarono l'orientamento delle figure che fu invertito, e la figura dell'Appeso (XII) venne capovolta per rendere il concetto di Prudenza





TAROCCHI TRA 800 E 900

-Tarock industrie und Gluck (1900)

-Tarot Nouveau (1900)

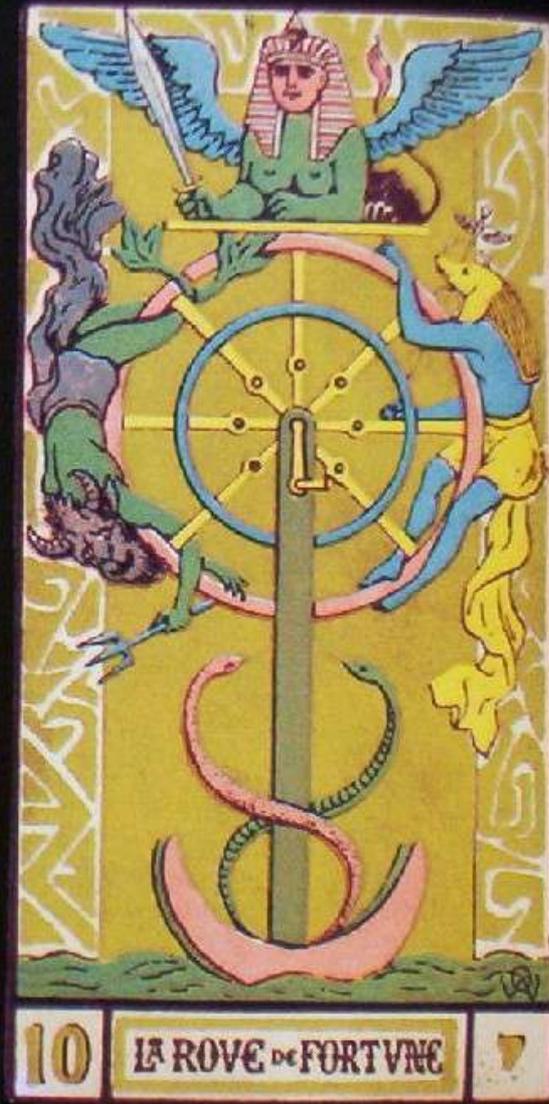
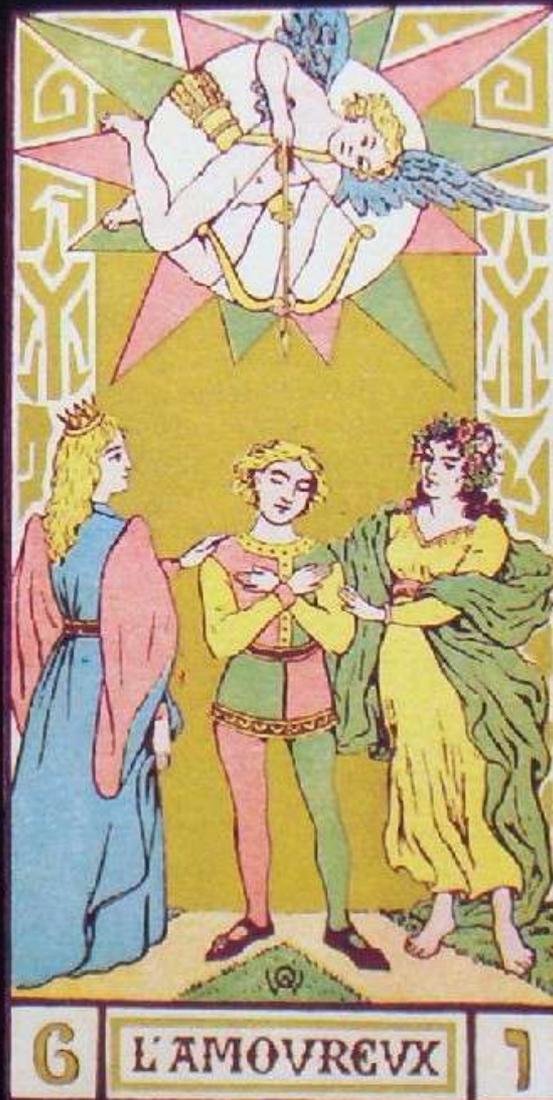
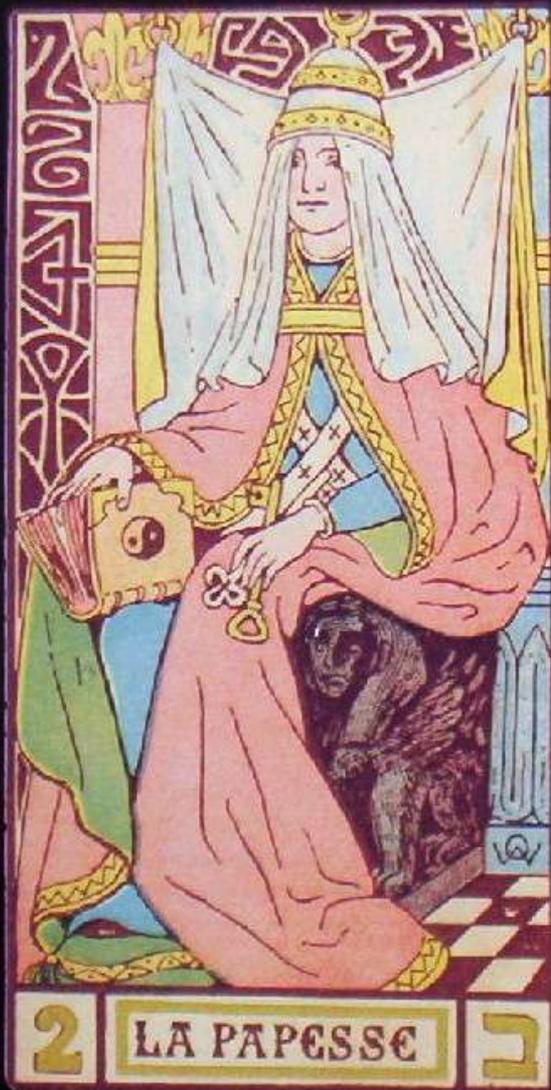
-Military Tarock (1854)

-Jugendstiltarot (1906)

-Tarocco Rider-Waite (1910)

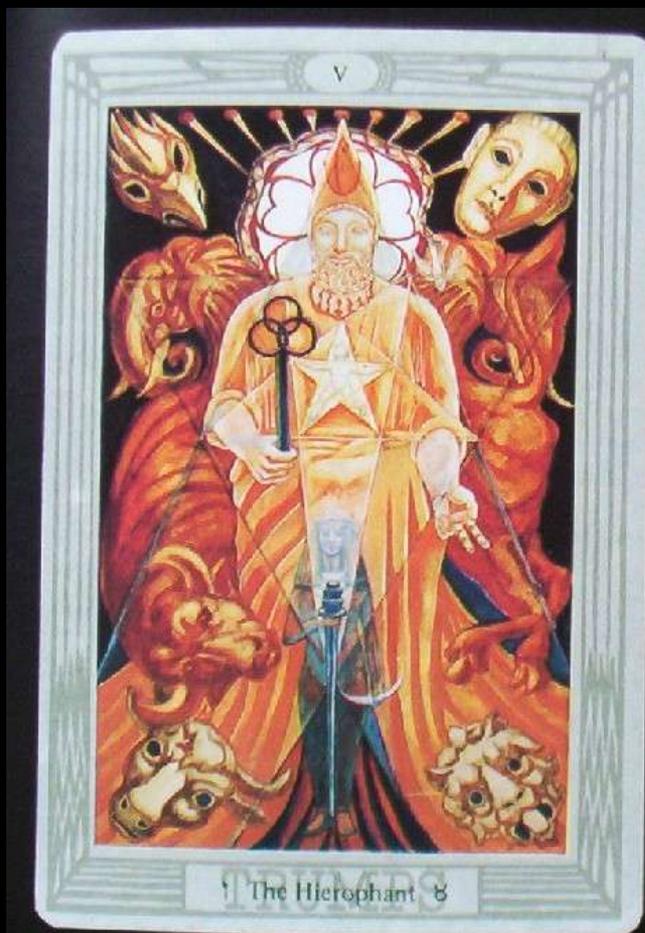
-Tarocco di Oswald Wirth (1927)*





-Tarocco di Oswald Wirth (1927: è il primo tarocco disegnato non per scopi divinatori ma come autentico manuale di occultismo; successivamente J. Augustus Knapp lo ridisegnò arricchendolo di simboli massonici, ermetici e rosacrociari)

- Tarocco Astrologico di George Muchery (non è un vero e proprio tarocco)
- Cartomanzia Lusso (Modiano-1942; le didascalie sono riprese dal Papus)
- Thoth Tarot (1969) di Crowley



Tra gli inizi dell'Ottocento e la metà del Novecento tutte queste idee continuarono a venire coltivate all'interno di numerose confraternite occultistiche francesi e inglesi, e le figure dei tarocchi vennero investite di nuovi concetti filosofici.

Fu soprattutto grazie alle opere di Elifas Levi, e in particolare al suo Dogme et Rituel de la Haute Magie, stampato a Parigi nel 1855, che il gioco dei tarocchi si trasformò in un autentico manuale magico e divenne parte integrante del patrimonio delle società esoteriche occidentali. Così, adattandosi all'orientamento di questa o quella società segreta, le immagini del gioco assunsero le spoglie più svariate: di volta in volta egizianista, cabbalistica, ermetico-alchemica, astrologica, ecc..

Il gioco dei Trionfi

Grazie a numerosi documenti rinascimentali sappiamo che nei salotti aristocratici il gioco dei trionfi era al centro di raffinati divertimenti consistenti, ad esempio, nell'inventare sonetti cortesi o nel rispondere a domande di vario tipo, attinenti alle carte estratte dal mazzo. In pratica, questi giochi avevano sempre un'intendimento didattico, e il loro scopo era quello di acuire lo spirito unendo l'utile al dilettevole. Anche i giochi di presa, come lo sbaraglino e il passadieci, avevano originariamente le stesse finalità, dovendo il giocatore ricordare le carte gettate, il punteggio e le combinazioni. Ma ben presto questi svaghi si trasformarono in giochi d'azzardo.

In ogni caso, nel corso di questo secolo è ancora possibile notare altre pratiche ludiche, risalenti alle origini cortesi dei trionfi, e deducibili da una quantità di opere manoscritte e a stampa.

Una pratica diffusissima era il gioco dei tarocchi "appropriati", che poteva assumere di volta in volta connotazioni burlesche, poetiche o culturali.....

COME SI SVOLGEVA IL GIOCO

Al gioco potevano partecipare numerose persone; tutti i componenti della comitiva sceglievano una figura e, a turno, ciascuno doveva intervenire con una dichiarazione relativa al ruolo prescelto.

Gli altri giocatori dovevano poi scoprire quale fosse questo ruolo, ponendo domande o rispondendo a quesiti.

I giochi di tarocchi appropriati ebbero un grande seguito, e a questa pratica si ispirarono poeti e letterati cinquecenteschi per composizioni di vario tipo. Infatti, i ventidue trionfi venivano usati per definire, lodare, e spesso schernire anche pesantemente un gruppo di persone, associando a ciascuna di esse una carta che ne ricordava i tratti del carattere o del fisico.

di questo tipo di satira.

Sono famose, a questo riguardo, opere come **"la Pasquinata"** per l'elezione di Adriano VI (1521) di Pietro Aretino, o i **"Tarocchi in laude delle gentildonne di Vinegia"** (1534) di Troilo Pomeran, ma vi sono numerosi altri esempi che testimoniano il perdurare nei secoli.

Rimanendo in ambito cinquecentesco, è opportuno notare che non tutti intendevano il tarocco come un semplice svago o una forma di intrattenimento conviviale. Alcuni autori, più inclini alla filosofia, videro nelle allegorie trionfali una sorta di **ammaestramento morale** applicabile sia alla vita attiva degli uomini, sia ai loro doveri spirituali.

I motivi addotti a spiegazione delle figure erano spesso forzosi, ma in ogni caso di grande interesse per via delle numerose **connessioni con la cultura neoplatonica medievale**. La letteratura **"filosofica"** sul tarocco riprese vigore sul finire del settecento, in seguito alla riscoperta del gioco da parte degli occultisti francesi.

Per spiegare le origini, il significato delle figure e la composizione stessa del mazzo sono state elaborate le più svariate teorie, costruiti i paragoni più strani, ipotizzate le più diverse utilizzazioni.

A cinque secoli dalla sua prima apparizione storicamente documentata, il tarocco rappresenta un mistero:

-chi lo vede semplicemente come un gioco di carte,

-chi un mezzo per scrutare nel futuro,

-chi un manuale magico,

-chi le rappresentazioni di simboli archetipici depositatisi nella memoria collettiva.

-chi come il sottoscritto ha visto nei 22 Arcani Maggiori i riferimenti alle lettere Aramaiche ed Ebraiche legate ai significati sacri della Kabbala che era insegnata alla Scuola di Chartres assieme al Timeo di Platone e che fu motivo di interesse per molti studiosi, letterati e artisti del Rinascimento.

Da studi e ricerche recenti ha preso corpo l'ipotesi che si trattasse originariamente, di una specie di almanacco figurato che raccoglieva gli aspetti fondamentali della cultura medievale:

-il **Papa**, l'**Imperatore** e l'**Imperatrice** erano i rappresentanti del potere spirituale e temporale;

-il **Carro trionfale** simboleggiava il potere militare;

-le Virtù cristiane, il **Diavolo** e il **Giudizio** Universale, al pari della **Ruota del Destino**, del **Matrimonio**, dell'**Eremita** (cioè il Tempo) e della **Morte**, erano allegorie ricorrenti nelle cattedrali Romaniche e gotiche;

-le **Stelle**, la **Luna** e il **Sole** erano il ricordo delle conoscenze astrologiche dell'epoca;

-il **Matto**, il **Giocoliere** e il **Traditore (l'Appeso)** erano personaggi che, per qualità o difetti, emergevano dalla massa anonima,

-le figure dei **Valletti**, dei **Cavalieri**, delle **Regine** e dei **Re** rappresentavano la gerarchia di corte.

E' probabile che le intenzioni dell'anonimo inventore fossero proprio quelle di **rappresentare le categorie del mondo visibile e invisibile secondo il pensiero rinascimentale:**

-le condizioni degli uomini (Matto, Artigiano, Papa, Imperatore, Fante, Cavaliere, ecc..),

-le forze che li dirigono (Luna, Sole, Stelle),

-il loro destino (Morte e Giudizio Finale).

A questo proposito si conoscono due opere scritte intorno al 1560 che presentano le figure dei tarocchi in forma filosofica, come rappresentazioni della vita materiale degli uomini, con i loro pregi e difetti, e il loro cammino di perfezionamento spirituale che li conduce al cospetto di Dio.

In definitiva i Tarocchi appaiono, come un'espressione della volontà di perpetuare in gioco la realtà quotidiana, il sapere collettivo della società cortese, ma solo con un grande sforzo dialettico che riconduca all'arte, al pensiero e alla storia medievale, è possibile decifrare gli infiniti "misteri" legati alla sua leggenda.